

## Il candidato Franceschini

Le sue parole d'ordine sono «opposizione» e «difesa delle istituzioni». Ma bisogna anche proporre: costringere la maggioranza a dire dei no o dei si alle soluzioni del Pd alla crisi.



# «Chi prende più voti, vince» I vice: Touadi e una donna

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

La cosa più giusta e quella più impopolare da fare? Bella domanda al segretario di un partito che di voti ne ha già persi parecchi negli ultimi due anni. Ma uno come Dario Franceschini, che è risalito senza indugi sul cavallo dell'antiberlusconismo, «e chi se ne frega» se c'è chi lo accusa di questo, se la deve aspettare una domanda così. «È quella su cui abbiamo le colpe più grandi: immigrazione e società multietnica, su cui noi ci siamo piegati alla logica della paura e non abbiamo nemmeno cavalcato la paura stessa come ha fatto il centrodestra».

**Cambiare l'approccio**, non aver paura di combattere l'illegalità legata all'immigrazione, ma non temere di affermare il valore aggiunto di una società multietnica e multirazziale. Lo dice mentre sta per annunciare chi sarà il suo vice in caso di vittoria alle primarie: il deputato Jean Leonard Touadi, nato in Congo e in Italia dal '79, «per la sua storia, perché è un politico di livello e anche perché è nero, non voglio essere ipocrita». E così a due giorni dalle primarie ecco il colpaccio di Dario Fran-

ceschini, l'ex allievo di Zaccagnini, che quando era lui il numero due di Veltroni mai una sgomitata, mai una telecamera di troppo e oggi invece ha tirato fuori gli artigli. Anche sull'immigrazione, come sul premier, bisogna avere coraggio, e anche in questo caso, «chi se ne frega se perdiamo qualche voto». Gli annunci non finiscono qui, perché non è escluso che nelle prossime ore sveli anche nome del secondo vice, sarà una donna. La più gettonata è Debora Serracchiani, ma il segretario annuncia che saranno le stesse donne del Pd a decidere.

La diretta sul sito on-line de l'Unità sta per iniziare. Segretario un caffè? «No, all'una si prende solo a Roma, io sono della bassa Padana». Meglio un bicchiere d'acqua, il massimo sarebbe «un piatto di pasta». Una battuta tira

### Tremonti

«Tremonti è come Picasso, c'è il periodo cubista, quello astratto. Adesso è la volta del posto fisso. È un pezzo di strategia malefica»

l'altra. Domenica ci sarà il sole, una buona notizia per l'affluenza alle urne. Non è un caso, ci si è arrivati dopo «un accordo unitario», spiega sorri-

dendo, «e una telefonata, ma non vi dico chi l'ha fatta». Se ci andassero due milioni di persone vorrebbe dire che 1 elettore su 4 di quelli che hanno votato democratico alle europee vote-

### Gli errori del passato

«Mi prendo la responsabilità degli errori del passato. ma la cosa che mi irrita è che ogni volta c'è la caccia al colpevole»

rebbe per il segretario: «sarebbe un risultato eccezionale». Oggi invece, si comincia dalle note dolenti, dalla cronaca giudiziaria che si incastra con quella politica.

**Il caso Campania**, i «coniugi Mastella» finiti, di nuovo, nei guai, ma anche il Pd con il tesseramento, l'omicidio di un consigliere comunale a Castellammare di Stabia per mano di un altro iscritto al partito. Cosa sta succedendo? Sta succedendo che in alcune zone del paese non ci sono più gli anticorpi. Ma ci sono due piani distinti in questa storia: da una parte la vicenda giudiziaria, «è posto che non posso dimenticare di essere avvocato, dico che non ci si esprime fino a quando non si leggono le carte»; dall'altra le

considerazioni politiche. «Il rigore dei comportamenti, delle scelte amministrative e dei rapporti che hanno quelli che ricoprono responsabilità politiche deve essere 10, 15 volte superiore alla rilevanza penale».

**Non possono esserci** zone d'ombra, «se vogliamo fare un partito nuovo dobbiamo alzare il nostro livello di anticorpi, valorizzando quei dirigenti che combattono sul fronte, in territori di frontiera. Perché questo avvenga dobbiamo avere un partito che introduce i criteri della trasparenza e del rigore anche a fronte di scelte dolorose, senza ambiguità. O si sta con Saviano o si sta con la camorra, e noi dobbiamo stare dalla parte di Saviano». La perdita di «credibilità della politica» non è cosa diversa «dalla perdita di credibilità dei politici».

Già, il rigore: se dovesse essere confermato segretario cosa cambierebbe? Partirebbe dalle regole, perché ormai è chiaro è tutti: il popolo delle primarie non si tocca, ma il partito liquido è in soffitta. Partiamo dai tesserati, per esempio.

«Sarebbe un bene se domenica ai gazebo insieme ai due euro di sottoscrizione si chiedesse anche di fare un passo in più e di iscriversi al partito», senza che ci sia qualcuno a organizzare le truppe come è avvenuto in Campania. «Non ci si iscrive in gruppo,